



Assegnazione del Primo "Premio Sussidiarietà" per il contributo alla diffusione e alla crescita della cultura della sussidiarietà

a Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica

Roma, 4 aprile 2025

Illustrissimo Signor Presidente, signore e signori tutti presenti,

La sentenza 192/2024 della Corte Costituzionale ci offre una sintesi efficace del principio di sussidiarietà, identificandolo come quella "distribuzione dei poteri in base al solo criterio del bene comune" che si realizza attraverso la "collaborazione tra istituzioni e realtà sociali".

In queste righe si racchiude la portata innovativa e trasformativa della sussidiarietà, che si fonda sull'insopprimibile tensione al bene, alla partecipazione, alla costruzione che risiede in ogni persona, e il cui esito è una comunità umana solidale dove l'esercizio del potere si pone al servizio di questa dinamica.

Nel mondo attuale, la logica della forza sembra soppiantare quella della giustizia, e lo sviluppo della tecnica rischia di essere funzionale al potere fine a se stesso anziché promuovere il progresso della civiltà. L'essere umano pare ridotto a mero strumento, e troppo spesso diventa anche "rifiuto".

Di fronte a tale deriva, la cultura della sussidiarietà esorta al coraggio di recuperare uno sguardo sull'esperienza umana e sul suo intrinseco valore, rifiutando di ridurli. Favorisce la libertà di riconoscersi come persone intrinsecamente orientate al bene e capaci di gesti gratuiti, ed anche eroici, per gli altri.



L'anima della sussidiarietà è quella di essere un principio creativo, ancora prima che organizzativo. Creativo perché amante della realtà, attento alle trasformazioni e cercatore di soluzioni innovative.

Lo abbiamo letto, anche sottotraccia, in molti suoi interventi, signor Presidente, che sentiamo come un invito a maturare un'esperienza personale e sociale capace di rispettare le esigenze del cuore umano. È questo che ci avvicina agli altri e che ci rende necessario il loro personale percorso, anche quando è diverso dal nostro.

La Sua azione e la Sua parola, Signor Presidente, costituiscono un'infaticabile esortazione a manifestare e a concepire come fulcro dell'agire politico, sociale ed economico una personalità che viva in pienezza i suoi desideri più puri e più profondi. Sfiducia e diffidenza, chiusura e sospetto, se devono essere costantemente attraversati, non possono mai essere accettati come orizzonte definitivo.

La sussidiarietà, espressione di fiducia nell'altro e nelle relazioni, non è solo un principio costituzionale ma, come Lei ha sottolineato, ne rappresenta un necessario compimento.

Affondando le radici nella tradizione classica occidentale, l'impianto antropologico su cui si basa il principio è quello personalista, che così possiamo declinare: centralità della persona e delle formazioni sociali, e uno Stato al loro servizio.

Questa visione dell'essere umano come soggetto di diritti e portatore di aspirazioni di verità, giustizia, bellezza e libertà ha storicamente determinato il progetto di convivenza nel nostro Paese, attraverso la continua e faticosa ricerca di compromessi virtuosi tra interessi diversi.



Da questo nucleo di desideri profondi che accomuna gli esseri umani ha origine ogni tentativo di costruire risposte per il bene comune, per il progresso, per l'equità, per l'emancipazione, basate sulla responsabilità sociale e sulla solidarietà.

L'origine di ogni crisi risiede nell'oblio di queste radici profonde della natura umana, che ha condotto a un'aridità interiore, all'emergere di ideologie nichiliste e a un declino morale.

Mentre si tende a limitare la sussidiarietà alle sue applicazioni organizzative, la Sua costante opera, Presidente, ne sottolinea una portata ben più vasta.

Basandosi infatti su una visione positiva della persona e del suo agire, in contrasto con *l'homo homini lupus*, ed espressa dal "desiderio socializzante", considera la persona come un io-in-relazione, che tende a conciliare il proprio benessere con quello degli altri e può utilmente attivare canali di comunicazione e ascolto, piuttosto che atteggiamenti muscolari o autoreferenziali, quando legittima i suoi veri desideri.

La cultura della sussidiarietà che Lei propone implica uno sguardo coraggioso sulla complessità del reale e spinge alla ricerca delle migliori soluzioni possibili, contro il massimalismo e l'incompetenza.

Oltre a esaltare l'anima "performativa" della sussidiarietà e della sua efficacia, Lei ne valorizza anche la natura solidale, la premura e l'impegno affinché nessuno venga lasciato indietro o abbandonato.

Sono innumerevoli i Suoi interventi ad associazioni, corpi intermedi, realtà di volontariato e Terzo settore, che Lei incoraggia quali protagonisti fondamentali nel favorire (cito) "il benessere delle comunità" e contribuire "allo sviluppo del Paese [...] in adempimento del principio di sussidiarietà".



Lei ha inoltre riconosciuto l'importanza di questo principio nel rispondere alla grande crisi del nostro tempo, quella della democrazia e del modello di sviluppo, attraverso risposte innovative che rafforzino la fiducia dei cittadini, la coesione sociale e abbiano il coraggio di realizzare riforme che, facendo tesoro del passato, sappiano guardare al futuro.

La sussidiarietà, promuovendo proprio questi principi, è un seme di sviluppo sostenibile che fiorisce in contesti di apprendimento, confronto e partecipazione, strumenti vitali per la democrazia.

Per contrastare l'attuale impoverimento sociale e civile, è cruciale, in particolare, riattivare le comunità di base e il loro dialogo con le istituzioni statali ed europee, responsabili delle normative e degli obiettivi politici.

Le comunità e i corpi sociali, sono i luoghi in cui le persone crescono, acquisiscono consapevolezza, educano i propri desideri e si formano un pensiero critico e libero. Sono per questo essenziali ai fini di una costruzione solida e duratura del bene comune.

Il loro lavoro, silenzioso ma capillare, impedisce fenomeni di disgregazione che si vedono altrove. Lo abbiamo visto durante le ultime crisi, quella finanziaria e quella pandemica. Oggi è altissimo il rischio di perdere l'universalismo, l'equità e l'uguaglianza del welfare. La sussidiarietà, che permette una proficua collaborazione tra pubblica amministrazione, terzo settore, realtà non profit, mostra continuamente risposte che limitano e contrastano questo pericolo.

L'adesione a comunità animate da ideali promuove realismo, amore per il lavoro e creatività.



Esse inoltre sono luoghi di “biodiversità” umana e sociale, concetto che ci ha ispirato nella scelta dell’opera di Carlo Steiner che le doneremo.

I corpi intermedi, oltre a soddisfare necessità materiali, hanno contrastato la solitudine e l’incertezza esistenziale, generando speranza e fiducia. In conclusione, la sussidiarietà costituisce il fulcro dell’Italia e dell’Europa, rappresentando la chiave del processo di integrazione europea in quanto, come Lei ha efficacemente affermato, è la “ricerca di un punto di equilibrio, giuridicamente fondato, a garanzia di ogni parte”.

Signor Presidente, Lei ha evidenziato l’importanza di una distribuzione dei poteri che non sia “un impianto gerarchico, bensì un governo multilivello, ispirato ai principi della democrazia e della sussidiarietà”, avendo “ben presente che [...] il potere pubblico, nell’ottica della sussidiarietà, non è espressione della sola autorità ma anche della comunità e di una pluralità di soggetti”.

Per tutto quanto qui esposto, è sembrato naturale insignire il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella del primo “Premio per la Sussidiarietà”, per essersi distinto durante i suoi mandati per l’attenzione e l’impegno a favore della diffusione di tale principio e di tale cultura, riconosciuti come valori fondanti in un sistema-Paese prospero, coeso e solidale e in cui ogni persona sia considerata unica e irripetibile.

Grazie